

Calendario

Domenica 30/3	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 17.30 Vespri 18.00 S. Messa in suffragio Adele Giburti
Lunedì 31/3	9.00 S. Messa in suffragio Luigi e Sandra
Martedì 1/4	7.00 S. Messa in suffragio Luisa e Orfeo Pedretti
Mercoledì 2/4	18.00 S. Messa in suffragio Mariella Parodi
Giovedì 3/4	9.00 S. Messa in suffragio Angela e Adolfo
Venerdì 4/4	8.00 Adorazione 9.00 S. Messa in suffragio Cesare
Sabato 5/4	18.00 S. Messa in suffragio Maria Angela
Domenica 6/4	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 17.30 Vespri 18.00 S. Messa in suffragio Grazia e Nicolò

Avvisi

Benedizione della Parrocchia ore 17.00/19.30

questa settimana: via F. Crispi, via Bertacchi bassa

Domenica 30: ore 11.00 Incontro genitori dei ragazzi di 5^a elementare
ore 15.00 Celebrazione dell'unzione degli infermi
ore 16.00 Incontro-merenda per i bambini da 0 a 5 anni con i loro genitori

Mercoledì 2: ore 21.00 Catechesi biblica

Venerdì 4: ore 15.00 Via Crucis
ore 21.00 Consiglio Pastorale (Bilancio economico 2013: Presentazione e discussione; Visita Pastorale)

Domenica 6: ore 10.00 S. Messa con i bambini di 3^a elementare
ore 15.00 1^a Confessione
ore 18.15 Riunione per la preparazione del campo di Oga



le campane di san giuliano

Supplemento n° 15 de: "le campane di San Giuliano" n° 141 Dicembre 2013

DOMENICA 30 MARZO - IV DOMENICA DI QUARESIMA - IV SETT. SALTERIO

“UNA COSA IO SO: ERO CIECO E ORA VEDO”
(1 Samuele 16,1.4.6-7.10-13; Salmo 23; Efesini 5,8-14; Giovanni 9,1-41;)

Il miracolo del cieco nato che inizia a vedere ci proietta nell'abisso della misericordia di Dio: Gesù, immagine perfetta del Padre, si china sulle sofferenze umane e si propone come la luce che illumina ogni uomo. L'uomo cieco, infatti, passa dal buio alla luce, ma non solo in senso fisico. Come succede spesso nel Vangelo di Giovanni, l'episodio realmente accaduto possiede anche tanti significati simbolici.

Il cieco, allora, diventa segno di un popolo e di un'umanità che senza Gesù, vive nel buio o, al massimo, nella penombra; nella poca conoscenza di Dio. Con Gesù gli occhi dell'umanità si spalancano e finalmente possono vedere e constatare il grande amore di un Dio che è Padre e Figlio e Spirito Santo.

Anche noi siamo chiamati a lasciarci illuminare. Spesso la luce irradiata da Gesù penetra poco nei nostri progetti, nella nostra vita quotidiana.

A volte preferiamo la penombra, il grigiore dell'esistenza cristianamente scialba, tiepida, senza entusiasmo e con poco amore.

Le tenebre rischiano di prendere il sopravvento e noi diventiamo l'opposto del cieco guarito, non abbiamo il coraggio di essere testimoni, non abbiamo il coraggio di proclamare a tutti che abbiamo incontrato Gesù, che ci ha aperto gli occhi, che ci ha permesso di vedere il senso autentico della nostra vita, delle situazioni, delle persone che frequentiamo.

Certo, il cieco viene "cacciato fuori" dai Giudei, viene espulso dalla comunità perché ha avuto la forza di dire che Gesù "viene da Dio".

Noi siamo stati esclusi da qualcuno a causa di Gesù?

Don Roberto

Il sacerdote serve la sua comunità con amore

L'Ordine, scandito nei tre gradi di episcopato, presbiterato e diaconato, è il Sacramento che abilita all'esercizio del ministero, affidato dal Signore Gesù agli Apostoli, di pascere il suo gregge, nella potenza del suo Spirito e secondo il suo cuore. Pascere il gregge di Gesù non con la potenza della forza umana o con la propria potenza, ma quella dello Spirito e secondo il suo cuore, il cuore di Gesù che è un cuore di amore. Il sacerdote, il vescovo, il diacono deve pascere il gregge del Signore con amore. Se non lo fa con amore non serve. E in tal senso, i ministri che vengono scelti e consacrati per questo servizio prolungano nel tempo la presenza di Gesù, se lo fanno col potere dello Spirito Santo in nome di Dio.

NEL VOLTO DELL'UOMO CHE SOFFRE C' È IL PROFILO DI GESÙ

I testi delle meditazioni per la Via Crucis del Venerdì Santo al Colosseo saranno preparati quest'anno da monsignor Giancarlo Maria Bregantini. «*Ho sentito vivissima nello scrivere la forza della Via Crucis. Mai come in questa occasione ho sentito vera la passione di Gesù, collegata con la passione dell'uomo, nella preghiera e nella riflessione*». Ha dichiarato monsignor Bregantini.

Il tema sarà «*Volto di Cristo, volto dell'uomo*». «Davanti al volto dell'uomo - spiega - *che soffre, di profilo c'è sempre il volto di Gesù. E, più guardi quello dell'uomo, più scopri che dietro c'è bisogno del suo volto. E più leggi il volto di Gesù, più senti che s'incarna oggi nelle mille sofferenze del nostro tempo, ma che Lui è già presente in ogni lacrima. Non la lascia però senza risposta. Ci guarda, ci osserva e l'asciuga, come ha fatto con il tradimento, il rinnegamento di Pietro*».

DUE DIVERSI MODI DI CONCEPIRE IL POTERE

Se il potere è servizio, ecco due modi di concepirlo: ventisei auto blindate per il corteo di Barak Obama, con vie chiuse al traffico, un quartiere isolato, traffico cittadino in tilt. Papa Francesco si porta la sua borsa a mano sull'aereo, viaggia con un'auto utilitaria, va in pulman con gli altri prelati agli esercizi spirituali.

Due modi di concepire il potere: aver paura della gente, stare in mezzo alla gente.

CATECHISMO IN PILLOLE

LE OPERE DI MISERICORDIA: "Alloggiare i pellegrini"

Nell'antichità, in Israele, l'ospitalità del prossimo bisognoso era considerata "sacra". Ciò perché il popolo di Israele aveva provato in Egitto cosa volesse dire "essere forestiero".

Nell'Antico Testamento leggiamo che Dio "ama il forestiero e gli dà pane e vestito. Amate dunque il forestiero, perché anche voi foste stranieri nella terra d'Egitto". (Dt 10,18 e segg.)

Ricordiamo due esempi significativi per la nostra fede. Abramo accoglie tre uomini che gli fanno visita; fa servire loro tutto ciò che può offrire. Per bocca di quei tre uomini è Dio che parla ad Abramo promettendo un figlio a lui e a sua moglie Sara. (cfr. Gn 18,1-18) Quindi possiamo dire che l'ospitalità significava accogliere Dio.

La vedova che accoglie il profeta Elia e gli offre il poco che le resta per vivere, viene ricompensata con il miracolo che il suo olio e la sua farina non si sarebbero mai esauriti. (1° Re, 17-18)

L'insegnamento per noi è che il forestiero "accolto" ci arricchisce grazie all'intervento del Signore.

Anche nel Nuovo Testamento troviamo splendide storie di ospitalità, dalle quali si desume che quando accogliamo un forestiero accogliamo Cristo stesso. In tempi a noi più vicini, San Benedetto esorta i fratelli all'ospitalità. Nella sua Regola si legge che gli ospiti devono essere accolti tutti come se fossero Cristo, perché Egli dirà un giorno: "Fui pellegrino e mi avete accolto". San Benedetto raccomanda inoltre che anche nel modo di salutare è necessario mostrare grande umiltà verso tutti gli ospiti che vengono e che partono: con il capo chino o tutto il corpo prostrato in terra, si adori Cristo che in loro viene accolto. Oggi, l'accogliere i forestieri ha assunto una dimensione politica, al di là dell'ambito privato e individuale. Numerosi stranieri si riversano nel nostro paese, perché non trovano possibilità di vivere nei luoghi dove sono nati e abitano.

Si sono creati problemi nella comprensione e nell'integrazione degli stranieri. Eppure, come paese cristiano, dobbiamo chiederci in che misura, oggi, facciamo nostra l'esortazione di Gesù all'ospitalità.

Ognuno di noi ha un numero sufficiente di occasioni per difendere la causa degli stranieri e rispettarne la dignità. Se proprio non abbiamo la possibilità concreta di fare qualcosa, abbiamo il dovere di pregare per i forestieri. (cfr. A. Grün: "Perché il mondo sia trasformato")

(a cura di Tania e Carla)